emplificare» è la parola usata in questi giorni dal Governo per definire uno dei suoi obiettivi più difficili. Uno dei miei 24 lettori mi scrive che, nel libro-vocabolario «Parola di Bambino», non ho trattato questa parola, fondamentale per la politica, la vita sociale, l'ordinamento familiare e le religioni stesse.

Secondo me, per semplificare ogni scelta (anche sul giusto uso delle semplificazioni...), occorre analizzare il significato di ogni parola riferendola al

passato (1), al presente (2) e soprattutto al futuro (3).

semplice, «semplificato dall'alto». Tutti i Grandi davano un «loro» chiaro significato alle loro parole. Per la «patria» bisognava combattere i nemici e morire. La «civiltà» romana si doveva imporre agli abissini. La «famiglia» era quella voluta da Dio e dalle leggi. Le «autorità» scolastiche e pubbliche avevano sempre ragione e disobbedire era un peccato da confessare. Il punto di riferimento più alto e indiscusso era «Dio», onnipotente, infinito (come imparavamo a memoria nel Catechismo). Tutti si riferivano a Lui, non solo il Papa, ma anche il Re «per grazia di Dio» e il Duce, «uomo della Provvidenza». La «parola» del Papa, del Re, del Duce, del maestro, del padre era «vangelo». Le gerarchie erano semplici da capire: sul gradino più alto di una scalinata c'era il Papa, sull'ultimo gradino il Bambino.

l'Adige 1.03,

## La semplificazione vista dal basso

## eggi in nome dei diritti dei bambini

**DINO PEDROTTI** 

ella democrazia: negli ultimi 50 anni il isordine è sempre maggiore, in quanto i avoratori, le donne, i giovani, hanno ottato e preteso di avere libertà, iustizia, diritti pari ai padroni, ai maschi, gli anziani. Gli analisti del mondo attuale arlano di «mondo liquido» in cui fluttuiamo in varie direzioni verso biettivi mobili» (Z. Bauman). Abbiamo nolte religioni e molti Padreterni, in olitica non c'è più un unico «duce», nella anità il malato non ubbidisce più a un medico che sa tutto», non c'è più una ola famiglia creata da Dio, ma cinque ipi di famiglia. Dopo il 1975 non c'è più un «capofamiglia» con potestà maritali o «padre-padrone».

aumenta il disorientamento perché iamo bombardati di «parole» ambigue da utti i media, da destra e da sinistra, da oriente a occidente, da cattolici e laici. La naggioranza della gente ha seri dubbi ulla famiglia, sulla religione, su come comportarsi in politica (i fedeli al Papa aon sono più del 30%, un 30% di giovani non intende mettere al mondo figli). Molti vivono alla giornata senza progetti

uturi.

Nella babele attuale la politica, l'economia e le stesse religioni pare che si divertano a complicarci la vita, distorcendo il significato delle parole. Si fanno sì leggi «in nome del Popolo» per mettere ordine nel mondo, ma le «parole» di cui sono fatte le leggi si interpretano in modi diversi. Le «parole» del Vangelo (che per noi erano interpretate in modo univoco dalla nostra Chiesa) hanno avuto altrove altri significati e oggi svariati teologi cattolici, pur usando le stesse parole, sono considerati eretici. Dov'è la verità?

3) Per semplificarci la vita, sempre secondo me, è più che urgente tornare ad avere un punto di riferimento unico e condiviso. Realisticamente non si può più proporre il «nostro» Dio come punto fisso universale (1) ed è improduttivo il «semplicismo» con cui troppa gente propone ricette di cambiamento (2), senza avere un punto fisso da cui partire e un punto fisso verso cui orientarsi. C'è un essere umano al quale negli ultimi decenni l'umanità ha conferito i massimi diritti ed è solo a lui che occorre oggi rapportarsi. È il Neonato umano, chiara

icona del futuro dell'umanità, che nasce ricco di ogni potenzialità; è il Bambino africano ammalato e affamato (che è nostro prossimo, perché lo conosciamo dai media); è ogni Bambino, col suo innegabile diritto ad avere una famiglia che lo aiuti a diventare un bravo cittadino, a vivere in un mondo sano e pulito e non inquinato da noi, ad avere veri politici che pensino non all'oggi ma ai nostri figli (e anche «ai nostri nipoti», ha detto Monti):

Più che «in nome del Popolo» le leggi devono essere fatte «in nome dei diritti dei Rambini»

Ogni Bambino vuole vivere in un mondo futuro di pace, gioia, giustizia, amore. Solo un mondo a misura di Bambino, ricco di vero Amore, sarà per i laici il vero regno dell'Amore universale, un regno che coincide col «regno di Dio sulla Terra» dei credenti. Almeno su questo obiettivo futuro laici e credenti potrebbero concordare, mettendo in secondo piano il passato con le storiche e complesse controversie su miti, dogmi,

evoluzione,...

La vita, vista «dal basso», è molto più semplice di quel che ci appare.

Si tratta di non complicare le molte cose semplici e di cercare di semplificare le non molte cose complesse di questo

Fu Gesù a dirci che i Bambini possono insegnarci «cose nascoste ai sapienti e agli intelligenti» (e forse agli stessi teologi!).

dinopedrotti@libero.it